



*Un nuovo welfare
intergenerazionale e solidale*



Relazione della Segreteria

relatore Mauro Scotti

**9° CONGRESSO
REGIONALE**



9-10 aprile *duemilatredici*

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA

RELATORE MAURO SCOTTI

9° CONGRESSO REGIONALE FNP CISL TOSCANA

Tirrenia, 9-10 aprile 2013

*“Il vero viaggio di scoperta
non consiste nel cercare nuove terre,
ma nell’aver nuovi occhi”*

M. Proust

Care amiche e cari amici,

mi sembra doveroso iniziare questa relazione con un saluto a tutti i pensionati della nostra regione e in particolare a tutti gli iscritti alla FNP. Un saluto di amicizia, di vicinanza, di condivisione a tutti coloro che vivono e soffrono per difficoltà di tipo sociale, economico, di emarginazione e di solitudine, in una società che si allontana sempre di più dai bisogni dei più deboli, particolarmente in questa lunga e grave crisi che ha investito il nostro Paese e non solo, nella quale purtroppo l'aumento delle povertà e i tagli al sistema di sicurezza sociale camminano su binari paralleli.

Un saluto e un ringraziamento agli ospiti, ai quali porgo il benvenuto al 9° Congresso della FNP Toscana e ai 117 delegati in rappresentanza degli oltre 114 mila iscritti, che provengono da tutte le aree territoriali in cui è oggi organizzata la nostra Federazione.

Un ringraziamento particolare, non solo formale, agli amici della struttura della Federazione che con passione, disponibilità e grande professionalità hanno contribuito alla realizzazione di questo Congresso e di tutte le altre iniziative. In questa occasione voglio ricordare il loro apporto fondamentale, senza nominarli uno per uno, perché li conoscete tutti e avete avuto modo di apprezzarne le qualità.

Un saluto e un ringraziamento al nostro Segretario Generale, Gigi Bonfanti, che parteciperà ai lavori nella seconda giornata del Congresso; a Maria Diquattro, componente la Segreteria Nazionale che è presente ai nostri lavori. Ringraziamento e saluto da estendere a tutta la Segreteria Nazionale per l'impegno con il quale rappresenta questa grande organizzazione di pensionati che è la FNP, con l'augurio che questo nostro Congresso serva da stimolo per rafforzare ulteriormente l'impegno profuso a difesa dei pensionati. Tra i Segretari, un saluto particolare va a Lorenzo Coli, che mi ha preceduto come Segretario regionale della FNP e oggi rappresenta la categoria a livello nazionale.

In ultimo, ma non per importanza, un ringraziamento sentito, per il rapporto di collaborazione che ci lega, a Riccardo Cerza, Segretario Generale della CISL Toscana, a Ciro Recce, Segretario Generale Aggiunto, e a tutta la Segreteria regionale della CISL. Ringrazio inoltre Marco Manfredini, Responsabile regionale dell'INAS, Viviano Bigazzi, Coordinatore regionale Caaf Cisl, unitamente a tutti i Responsabili provinciali dei Caaf, con l'auspicio di rafforzare il già positivo rapporto di collaborazione in atto.

Sono stati quattro anni importanti, vissuti intensamente, in un rapporto costante con tutta l'Organizzazione e, in particolare, con le Federazioni Territoriali dei pensionati, assieme ai quadri e agli attivisti, ai *delegati comunali*,

ai *coordinatori delle zone-distretto* e al Coordinamento donne, con cui abbiamo condiviso tutte le iniziative realizzate. In questi anni siamo cresciuti assieme: culturalmente, arricchendo il nostro bagaglio di esperienze con la formazione, gli incontri, i seminari; politicamente, con la consapevolezza della nostra forza, consolidando il nostro ruolo all'interno dell'Organizzazione e nel rapporto con le controparti, potenziando la contrattazione, rafforzando la nostra presenza sul territorio grazie all'aumento di nuovi quadri e attivisti impegnati a rappresentare la FNP, parte significativa della società e di un grande sindacato confederale quale la CISL.

Fra il 2009 e il 2013 molto abbiamo fatto per sostenere i nostri quadri e i nostri dirigenti, per dare spessore e visibilità alla nostra azione, per rafforzare il nostro radicamento sul territorio. In una logica di trasparenza e condivisione, abbiamo provato a dare conto dell'impegno e degli sforzi di questi anni, fotografando sinteticamente, in una piccola pubblicazione che trovate in cartellina dal titolo "*La Fnp Cisl in Toscana*", le iniziative e le attività realizzate.

Siamo arrivati al Congresso regionale dopo un significativo percorso che, partendo dalle leghe, ha attraversato le Federazioni territoriali fino alla Struttura regionale, con una forte partecipazione che ha coinvolto negli 8 territori nei quali siamo attualmente organizzati 678 delegati, quasi 1000 presenze e 143 interventi. E' una risposta significativa a chi parla di crisi del sindacato e a chi associa la crisi dei sindacati alla crisi della politica. Siamo su un piano diverso, certo con tanti problemi ma anche con capacità di analisi, di proposta, di azione e di adeguamento alle nuove situazioni richieste dalla società, che forse in altri settori non si riscontrano.

Lo slogan scelto per questo Congresso "*un nuovo welfare intergenerazionale e solidale*" è sintomatico della capacità della FNP di adeguare le proprie strategie ai cambiamenti della società. La solidarietà fra le generazioni è l'impegno assunto con il Festival di ottobre 2012 a Firenze e il Congresso dà continuità ai percorsi indicati in quell'occasione. E' un impegno importante verso i giovani, è un legame fra le generazioni che risponde a chi in questi anni ha cercato di mettere i giovani contro gli anziani, i padri contro i figli. E' un impegno pieno di dignità, di quella dignità e forza con le quali in questi anni la FNP ha condotto le proprie battaglie di crescita sociale dei pensionati nella società italiana.

Approfittiamo di questa opportunità per ringraziare la Segreteria Nazionale per aver scelto Firenze, che crediamo sia stata un grande palcoscenico per il primo incontro fra le generazioni, sperando di continuare a Firenze con tanti altri Festival. Come FNP Toscana, inoltre, vogliamo ringraziare in maniera sentita i volontari, giovani e anziani di tutta Italia, che hanno reso possibile l'iniziativa e, in particolare, i 132 volontari arrivati da tutta la Toscana, che per tre giorni si sono impegnati per la riuscita di questo evento così importante.

Lo slogan del Congresso stimola a una profonda riflessione sul forte legame fra padri e figli in un contesto di crescita comune, nel quale sono impegnate la FNP e la CISL e che è la forza di un grande sindacato confederale che affronta i problemi del Paese, dei giovani e degli anziani, dei lavoratori, dei precari, di chi non ha ancora e di chi non ha più un lavoro; un grande sindacato sempre più forte e organizzato per rispondere alle necessità della società e dei nostri iscritti.

LA SITUAZIONE POLITICA E SOCIALE

La grave crisi che ha investito l'Europa - e in particolare alcuni paesi più deboli fra i quali anche l'Italia - da noi non ha trovato nessuno in grado di dare risposte: né il sistema produttivo, né il sistema bancario, né, tanto meno, la classe politica.

La crisi del governo Berlusconi del novembre 2011, derivata dalla totale incapacità di affrontare i problemi del Paese a causa dei forti interessi contrapposti all'interno della maggioranza e della assoluta mancanza di credibilità a livello internazionale, ha portato l'Italia al rischio di *default* e alla soluzione di un governo tecnico. Nelle dichiarazioni programmatiche del Professor Monti, nominato con grande urgenza Senatore, le parole chiave sono state: rigore, equità, sviluppo.

Abbiamo visto il rigore, rivolto esclusivamente ai ceti più deboli della società, in particolare ai pensionati, con i tagli alla rivalutazione delle pensioni, le riforme del sistema pensionistico, i tagli allo stato sociale e alla sanità, l'aumento della pressione fiscale. Ma non abbiamo visto né equità, né sviluppo, che purtroppo sono mancati totalmente.

I partiti che hanno sostenuto il Governo Monti, abdicando al loro ruolo, hanno di fatto condiviso scelte impopolari che non avrebbero avuto né la forza, né la capacità di fare da soli. Allo stesso tempo hanno ostacolato il Governo, impedendo di realizzare scelte che andavano fatte. In questo quadro, venuta meno la fiducia di Berlusconi al Governo Monti, siamo andati alle elezioni senza che i partiti avessero la capacità di affrontare in maniera seria i problemi reali del Paese, ma anzi sottovalutando la reazione degli elettori alle loro incapacità di affrontarli.

Avevamo detto che il nostro maggior nemico era l'ingovernabilità o il governo del compromesso, come è stato il Governo Monti. Purtroppo è ciò che si è realizzato con le elezioni, con il rischio crescente che la crisi politica si acuisca e non si affrontino i nodi reali del Paese, sui quali da sempre la CISL è impegnata sia nei confronti con il Governo, che con il dibattito nella società.

La legge elettorale premia alla Camera la prima coalizione, quella di centro-sinistra, e al Senato la coalizione di centro-destra, giunta seconda per pochi voti. Alla Camera il primo partito è il *Movimento 5 stelle*; alla Camera e al Senato le due maggiori coalizioni di centro-sinistra e centro-destra di fatto si equivalgono, per effetto del 'porcellum', una legge elettorale vergognosa che, nonostante mesi di altrettante vergognose tattiche e discussioni da parte della classe politica, non è stata modificata, rimanendo così ai partiti la scelta dei rappresentanti in Parlamento e il Paese nella drammatica situazione di ingovernabilità.

Altro dato significativo è lo scarsissimo risultato dei raggruppamenti e dei partiti di sinistra. Non solo *Rivoluzione civile* di Ingroia e altri, che si è fermato alla Camera appena sopra al 2% e al Senato di poco sotto. Ma significativo è anche lo scarso risultato all'interno della coalizione di centro-sinistra di Vendola, che si è fermato alla Camera di poco sopra il 3% e al Senato di poco sotto. Emerge pertanto il forte ridimensionamento della sinistra massimalista, che nel nostro Paese non raggiunge neppure il 5%, confermando ancora una volta che a sinistra non si vincono le elezioni e, quindi, non si governa. Forse qualche riflessione dovrà farla anche chi, all'interno del movimento sindacale italiano, aveva fatto forte riferimento a questi raggruppamenti per sostenere posizioni massimaliste, poco sindacali e molto politiche.

La risposta però non può essere quella di ritenersi gli unici detentori della verità e rappresentanti del popolo, isolandosi senza proposte, come fatto dal *Movimento 5 stelle*, posizione con la quale non si costruisce un Paese moderno che punta e investe sullo sviluppo; serve pertanto una seria presa di coscienza da parte della classe politica per uscire dalle sterili contrapposizioni e affrontare con determinazione i problemi del Paese.

La crisi che stiamo attraversando non è solamente economica, ma anche politica e sociale. Politica, con partiti che di fatto hanno evitato di affrontare temi importantissimi sia sul versante economico che di credibilità, quali il taglio ai costi della politica (sia a livello nazionale che locale), la riduzione del numero di parlamentari e dei loro privilegi, la riforma del sistema istituzionale, troppo parcellizzato, oneroso e poco funzionale alle esigenze dei cittadini e delle imprese. La resistenza della politica, sia a livello locale che nazionale, ha fatto sì che non si sia intervenuti rispetto alle Province, né sopprimendole, come chiede la CISL, né accorrandole, come proposto dal Governo Monti. Sarebbe necessario intervenire anche sui comuni, 287 in Toscana, alcuni dei quali troppo piccoli, molti con serie difficoltà economiche e, di riflesso, incapaci di offrire servizi ai cittadini. Ridurre il numero dei comuni porterebbe a risparmi e, quindi, al miglioramento dei servizi. Ma se 287 comuni in Toscana sono troppi, pensiamo alla Lombardia dove sono 1.544 e dove si trova il più piccolo comune d'Italia, Pedesina in provincia di Sondrio, che conta 34 abitanti e 12 consiglieri

comunali. E' necessario, dunque, rivedere tutto il sistema istituzionale: la struttura centrale e le amministrazioni locali, regioni, provincie e comuni. Serve una revisione della seconda parte della nostra Costituzione fatta a larga maggioranza; e serve una riorganizzazione della Pubblica Amministrazione, con un serio taglio alla spesa pubblica, su cui si gioca una parte significativa della credibilità del sistema politico del nostro Paese.

Un discorso a parte meritano le aziende dei servizi pubblici locali, che sono troppe anche in Toscana e che rispondono più a logiche politiche che di funzionalità ed economia. Pertanto sono necessari interventi tesi ad escludere la politica dalla gestione, introducendo logiche di competitività, con il pubblico che non può, come accade nella situazione attuale, essere sia controllato che controllore.

Altro nodo fondamentale per il Paese, da sempre cavallo di battaglia della CISL, è la riforma fiscale. Serve una riforma totale, non palliativi con interventi episodici quali il taglio del prelievo fiscale sulla tredicesima mensilità. Il sistema è vecchio perché pensato in una società profondamente diversa da quella attuale, in cui non c'era la globalizzazione, non c'erano oltre 5 milioni di 'partite' IVA, non c'erano 4 milioni di lavoratori precari, non c'erano 16 milioni di pensionati. Mantenere il sistema attuale equivale a correre una gara di Formula Uno con la bicicletta; significa continuare a tutelare gli errori fatti, anche senza bisogno di ulteriori condoni come promesso in campagna elettorale dal signor Berlusconi. Serve, pertanto, una riforma complessiva che affronti il tema del contrasto d'interessi e che sposti la pressione dalle persone ai consumi, che riduca la pressione fiscale sulle fasce più deboli, fra cui i pensionati di cui, come avviene negli altri Paesi europei, occorre tener conto della loro condizione particolare per reddito e per situazione familiare.

Servono investimenti per lo sviluppo come unica possibilità di rilanciare l'economia e il lavoro nel Paese. L'Italia è uno dei Paesi con il più alto debito pubblico, supera i 2.000 miliardi di euro, pari a 33.000 euro pro capite; pertanto è impensabile ridurre il debito con la recessione e senza investimenti. L'impegno della CISL sulle questioni del lavoro è stato fondamentale, con gli accordi sugli ammortizzatori sociali, sulla produttività, sulla riforma del mercato del lavoro, sulle relazioni industriali; con i tanti contratti firmati, purtroppo senza la CGIL, che ha scelto posizioni non compatibili con l'attuale situazione economica e con le condizioni del lavoro. Il nostro compito è quello di fare gli accordi possibili e stare al tavolo delle trattative; tutte le altre strade ci portano su versanti non compatibili con il nostro ruolo di sindacato. Questa è la strada da sempre scelta dalla CISL e sulla quale intendiamo continuare ad operare per la difesa degli interessi dei lavoratori e, più in generale, del Paese.

Servono investimenti significativi nei settori in cui è più grave il ritardo accumulato, quali il sistema infrastrutturale, la scuola, l'università, la ricerca, la pubblica amministrazione, l'ambiente, che può essere un importante volano di sviluppo, tutti strumenti fondamentali per la crescita di una società moderna. Ultimo, ma per questo non meno importante, lo stato sociale, tagliato e ridimensionato dai governi degli ultimi anni, ma fondamentale per dare risposta ai più deboli, per sostenere quella parte della società che rischia di essere stritolata in un sistema che rende fruibili i servizi solo a coloro che sono economicamente in grado di pagarli. Siamo consapevoli che lo stato sociale del futuro dovrà essere diverso da quello che abbiamo conosciuto in un passato non troppo lontano; ma lo immaginiamo ancora universalistico.

I tagli apportati dallo Stato su molti versanti, in particolare sul sociale, hanno azzerato o fortemente ridimensionato i capitoli dei trasferimenti alle regioni: penso al trasporto pubblico e alla sanità, che in Toscana si trova a fronteggiare tagli che ammontano a oltre 550 milioni di euro per l'anno in corso. In questo quadro occorre confrontarsi e discutere con Regione e Comuni per indirizzare le risorse verso quei capitoli che tutelano le fasce più deboli. Ma servono oggi soprattutto indirizzi comuni e condivisi per la compartecipazione alla spesa (ISEE), senza i quali non sarà possibile garantire quella universalità che tutela tutti i cittadini e in particolare le fasce più deboli.

I PENSIONATI

Come sappiamo il Paese sta attraversando un periodo particolarmente difficile. Gli economisti ne danno letture estremamente diverse, ma sulla gravità della crisi concordano tutti. Il ministro Grilli ha collocato la ripresa nel secondo semestre dell'anno, ma è una musica già ascoltata in altre occasioni ed è pertanto difficile riuscire a essere ottimisti. Inoltre, anche se vi sarà una ripresa, non vi è dubbio che gli ultimi a beneficiarne saranno le famiglie, soprattutto quelle di pensionati già colpite dai provvedimenti del Governo Monti, con gli aumenti della pressione fiscale e il taglio della rivalutazione dell'indice ISTAT, che le ha fortemente penalizzate rispetto all'aumento reale del costo della vita.

Per la FNP, la questione del potere di acquisto non è certamente una scoperta recente. Da sempre ne abbiamo fatto, sia a livello nazionale che regionale, una priorità delle nostre rivendicazioni. Dal 1992 i pensionati vedono ogni anno che passa diminuire in maniera significativa il valore del loro reddito e il peso della busta della spesa. Il Governo Monti invece che con il bisturi –come avvenuto dal 1992 al 2011 con la rivalutazione ISTAT- è intervenuto con l'ascia, realizzando un risparmio strutturale sulle spalle di una delle componenti più deboli della società.

Considerata la situazione economica del Paese occorre individuare le priorità sulle quali incentrare l'impegno della FNP e della CISL. Il potere di acquisto delle pensioni deve essere una priorità, poiché oltre che un problema sociale, è anche una questione di civiltà. Garantire lo stesso tenore di vita a chi dopo lunghi anni impegnati a lavorare abbia finalmente raggiunto la pensione è, in un paese civile, una risposta di dignità. Allo stesso tempo, riteniamo sia necessario attivare un contributo di solidarietà sulle pensioni elevate, da rimettere nel circuito del sistema pensionistico.

Su questo tema, assieme al welfare e alla non autosufficienza che rappresentano le priorità per la FNP e la CISL, si giocano la vita, la dignità e il ruolo dei pensionati che nella società attuale rappresentano figure fondamentali e, senza dubbio, il più importante ammortizzatore sociale. Come troppo spesso abbiamo osservato, compete ai pensionati il sostegno dei giovani in difficoltà, la surroga della struttura pubblica a sostegno delle famiglie e della comunità, attraverso gli scambi intergenerazionali e il volontariato, che vede gli anziani sempre più protagonisti.

Non dobbiamo dimenticare inoltre che gli anziani sono uno dei motori portanti dell'economia del nostro Paese, attivando consumi e lavoro. Pertanto ci sembra fondamentale, attraverso l'impegno della FNP e della CISL, valorizzare questo ruolo primario sostenendone i redditi. Occorre pertanto ripartire dalla situazione attuale per restituire le certezze necessarie al reddito di chi oggi è in pensione. Occorre farlo anche superando l'indice ISTAT, fortemente penalizzante in termini reali, e andando nella direzione di un unico indice per i lavoratori e i pensionati, l'IPCA, sfatando, se fosse ancora necessario, la favola secondo cui i pensionati sono i ricchi e i garantiti del Paese. Ai poco più di 1.000 euro al mese, che è la media delle pensioni erogate dall'INPS e che non può essere certamente considerata ricchezza, corrispondono una massa enorme di pensioni e pensionati ben al di sotto del dato medio. Nel cercare di dare risposte, naturalmente, occorre prestare grande attenzione a chi ha versato contributi e a chi, invece, gode di una pensione di solidarietà.

Altra priorità è certamente il sistema di welfare. Le coperture sociali sono, assieme al reddito, riferimenti fondamentali per la vita delle famiglie e, soprattutto, per i pensionati. Uno Stato che offre grandi coperture sociali, dà ai propri cittadini certezze e serenità. Nel nostro Paese, purtroppo, non viviamo queste condizioni, ma abbiamo una situazione a macchia di leopardo, in quanto le competenze sono attribuite alle regioni e ai comuni, con forti squilibri nelle tutele e nei diritti. Da tempo chiediamo, invano, che siano individuati *livelli essenziali di assistenza* a tutela di tutti i cittadini e che siano date certezze sui finanziamenti al sistema sociale e al sistema sanitario. Tali richieste, assieme a regole certe e omogenee per la compartecipazione al costo dei servizi, rimangono i nostri riferimenti e il nostro punto di partenza. Senza queste

certezze, infatti, anche i risultati ottenuti con la contrattazione rischiano di essere poca cosa. Continueremo ad impegnarci in maniera sempre più incisiva perché crediamo che solo con la nostra partecipazione sarà possibile tutelare e consolidare le nostre conquiste.

L'ultima priorità, ma certamente non meno importante, riguarda la questione della non autosufficienza, una battaglia di dignità per una società che se non dà risposte ai più deboli e agli emarginati, di dignità rischia di averne ben poca. E' una battaglia che interessa anziani, giovani, famiglie, sulla quale serve una riflessione approfondita da parte di tutti. A livello nazionale, grazie alla pressante campagna mediatica sulla SLA, abbiamo recuperato una piccola parte di risorse, che tuttavia non sono sufficienti a far fronte a bisogni crescenti e sempre più complessi.

In Toscana, nonostante le difficoltà di tipo economico e i tagli da parte dello Stato, siamo riusciti a mantenere il Fondo regionale per la non autosufficienza, istituito dalla Legge Regionale nr. 66 del 2008, che negli anni passati è stato finanziato con risorse regionali, nonostante l'azzeramento del Fondo Nazionale. Le risorse, naturalmente, sono insufficienti a rispondere ai bisogni dei cittadini non autosufficienti e alle loro famiglie. In Toscana sono 80 mila, di cui 40 mila gravi. Solo 16 mila sono ospitati in strutture assistite; gli altri, come è facile immaginare, sono totalmente o parzialmente a carico delle famiglie. Quando possibile, la domiciliarità è la risposta migliore alla non autosufficienza; tuttavia non si possono abbandonare le famiglie che, senza un sostegno adeguato, spesso precipitano in situazioni di dramma sociale ed economico. Per questo intendiamo rafforzare il nostro impegno per una legge a livello nazionale, che dia risorse certe e stabilisca indirizzi comuni e che, partendo dall'attuale situazione, sviluppi un sistema di finanziamento che permetta di delineare un percorso che dia risposte sicure e definitive a questo grave problema. Per quanto ci riguarda, nella nostra regione continueremo ad impegnarci per porre maggiore attenzione alle famiglie che assistono i non autosufficienti, senza le quali il problema avrebbe risvolti e contorni ben più drammatici.

Le tre priorità dei pensionati della CISL, quindi, sono il potere d'acquisto delle pensioni, il sistema di welfare e la non autosufficienza, che assieme alla battaglia della CISL per il lavoro, la riforma fiscale e lo sviluppo dovranno essere i punti di riferimento per tutta l'Organizzazione.

L'ORGANIZZAZIONE E IL TERRITORIO

Da sempre, ma in particolare in questo Congresso, il tema è di grande importanza. Con la CISL abbiamo intrapreso un percorso di riorganizzazione che prevede una forte riduzione delle categorie e una serie di accorpamenti territoriali. Fin dall'inizio abbiamo condiviso questo percorso; anzi come FNP l'abbiamo anticipato ponendo, a differenza del resto dell'Organizzazione, il tema della riorganizzazione delle nostre strutture al centro dell'Assemblea Organizzativa del 2011.

La struttura della CISL risale agli anni Ottanta del secolo scorso; per questo non è più adeguata ad una società e ad un mondo del lavoro completamente diversi. I cambiamenti impongono scelte spesso difficili da comprendere e da realizzare. Tuttavia, chiudersi nel contingente significa condannare l'Organizzazione a galleggiare in situazioni di grande difficoltà. Occorre dunque ridurre e accorpare le categorie in settori fra loro omogenei, mantenendo l'autonomia dei pensionati, che sono il terminale fondamentale di tutta la CISL, sia dal punto di vista organizzativo che politico per il ruolo svolto nell'ambito delle politiche che investono i pensionati e il sociale a livello nazionale e territoriale.

Abbiamo condiviso il percorso degli accorpamenti territoriali, che riteniamo debbano continuare a prescindere dalle scelte effettuate sulle Province a livello istituzionale; abbiamo condiviso anche i tempi rapidi per l'inizio del percorso, senza i quali forse avrebbero prevalso logiche campanilistiche. Nella fase di attuazione immaginavamo un accorpamento politico immediato e una gestione della fase legale diluita nel tempo. Così non è stato, ma abbiamo fatto fronte anche con sofferenza e difficoltà comprensibili agli impegni assunti. Riteniamo necessario continuare nel percorso secondo i modi e i tempi condivisi dall'Organizzazione; abbiamo manifestato alcune perplessità sulle scelte individuate per la nostra regione (e solo parzialmente realizzate); crediamo che si possa continuare dando ai nuovi gruppi dirigenti eletti con i Congressi la possibilità di un confronto sereno.

Come FNP con l'Assemblea Organizzativa abbiamo avviato un confronto che fino ad oggi ha proposto una serie di riflessioni sulla nostra struttura organizzativa e sul percorso congressuale. Abbiamo parlato di "lega matura", intendendo una struttura che opera politicamente nel territorio; abbiamo riflettuto sulla necessità di individuare il ruolo delle nostre strutture, definendo in maniera più puntuale i livelli politici e organizzativi. Abbiamo avviato una riflessione, che competerà al Congresso definire, sulla necessità di adeguare i nostri livelli congressuali a quelli di tutta l'Organizzazione, portandoli da 4 a 3

(eliminando pertanto il Congresso di Lega), cercando altri strumenti con i quali procedere all'individuazione dei delegati al Congresso territoriale e dei Responsabili di Lega. Partendo da questa riflessione, fatta durante l'Assemblea Organizzativa, siamo arrivati al Congresso e senza ridurre la nostra presenza sul territorio, alcune Federazioni hanno ridotto il numero delle leghe, che in Toscana sono scese da 105 a 87.

Occorre procedere su questa strada, definendo in maniera chiara il ruolo delle leghe che dovranno essere un presidio politico dell'Organizzazione, con la presenza di INAS e CAAF, e quello dei recapiti, che dovranno essere sportelli avanzati nel territorio. In questo quadro diventa di prioritaria importanza il ruolo dei *delegati comunali* che potranno essere riconosciuti anche statutariamente e comunque assumere il ruolo di supporto alla Lega sia sul versante politico che organizzativo. Confermiamo pertanto l'importanza di questa figura sulla quale tanto abbiamo investito e scommesso in Toscana; riteniamo questa scelta un passo avanti sul versante di strumenti flessibili e funzionali alle realtà territoriali, considerando le profonde diversità che vi sono fra le regioni italiane.

Allo stesso modo, confermiamo i *coordinatori delle zone-distretto*, figure specifiche della nostra regione e funzionali alla contrattazione sul versante socio-sanitario, su cui abbiamo investito molto e che, assieme ai *delegati comunali* e alle leghe, costituiscono uno dei punti di forza della nostra Organizzazione e un prolifico punto di riferimento e di crescita del nostro gruppo dirigente.

Il territorio è il nostro punto di forza e la nostra scommessa, il luogo per la prima difesa del potere di acquisto di salari e pensioni, il primo riferimento organizzativo e di proselitismo ed è su questo versante che intendiamo continuare il nostro impegno sia con iniziative tematiche finalizzate alla crescita politica e culturale, che sul versante formativo per dare ai nostri quadri gli strumenti fondamentali a rapportarsi con la nostra gente nelle nostre sedi, sia per il confronto con le controparti nel territorio. Continueremo pertanto nel percorso formativo già programmato per delegati comunali e coordinatori di zona-distretto, rafforzandolo con percorsi specifici rivolti ai nuovi quadri, necessità prioritaria dopo la realizzazione dei Congressi. Punteremo inoltre, come già fatto in passato, su percorsi specifici per il proselitismo: abbiamo un *turnover* in uscita del 5,3% annuo, ciò significa la necessità costante di nuovi iscritti e nuovi quadri.

Dopo decenni di crescita ininterrotta - praticamente dalla nascita della FNP - gli ultimi due anni hanno registrato un'inversione di tendenza, seppure non omogenea fra le diverse aree territoriali e all'interno degli stessi territori (dove alcune leghe continuano a crescere). Il fenomeno ha molte e diverse cause: in

parte è dovuto alle difficoltà, anche economiche, dei pensionati che in alcuni casi recuperano qualcosa anche con la trattenuta sindacale; in parte il calo degli iscritti è riconducibile alla diminuzione dei pensionamenti per effetto dei ripetuti interventi sul sistema pensionistico (ultimo quello del Ministro Fornero). Tuttavia, in un contesto uguale per tutti, viene spontaneo interrogarsi sulle cause di traiettorie e dinamiche così diverse fra loro. Crediamo necessario porre al primo punto dell'impegno sindacale il proselitismo: siamo un'associazione, viviamo di iscritti; gli iscritti sono la nostra forza e il primo compito delle nostre strutture e dei nostri quadri è quello di fare iscritti. Sarà necessario continuare nell'analisi della situazione al fine di individuare strategie finalizzate al proselitismo. Sappiamo di avere davanti a noi tempi molto difficili, ma abbiamo un bacino di potenziali associati molto ampio sul quale lavorare: i non iscritti sono molti, così come coloro che utilizzano le nostre strutture senza appartenere alla CISL. Ma occorrerà soprattutto lavorare all'interno dell'Organizzazione guardando alla grande riserva che abbiamo al nostro interno e sulla quale vi sono grandi difficoltà ad operare. La continuità associativa dovrebbe essere la parola d'ordine in un sistema di collaborazione fra la FNP e le altre categorie. Spesso purtroppo sembra un traguardo irraggiungibile, ma non possiamo stancarci di lavorare in questa direzione. Per quanto ci riguarda, abbiamo grande disponibilità che, se raccolta dalla CISL e dalle categorie, potrebbe essere una scommessa vincente per rafforzare la FNP e tutta l'Organizzazione.

Il presidio che la FNP fa del territorio è un patrimonio fondamentale per tutta la CISL che va tutelato ma anche vissuto. In questo senso riteniamo importante il rapporto fra FNP e il resto dell'Organizzazione non solo negli organismi, ma anche sul territorio. Questo continuerà a essere l'impegno sul quale non ci stancheremo di spenderci per rafforzare la CISL, attraverso una sua presenza sempre più diffusa e capillare.

LA CONTRATTAZIONE

Siamo un grande sindacato confederale e abbiamo fatto della contrattazione la nostra linfa vitale. Abbiamo scelto di stare al tavolo del confronto; non sempre è facile e non sempre produce risultati, ma crediamo che questa sia la strada maestra da seguire a livello nazionale, regionale e locale. Abbiamo lavorato sulla formazione dei quadri, abbiamo operato all'interno dell'Organizzazione per fare della contrattazione nel territorio uno dei punti di forza. Come FNP abbiamo fatto del documento confederale sulle *"Linee guida sulla contrattazione sociale"* del maggio del 2010 il punto di riferimento per la nostra attività nel territorio. Gestiamo direttamente, attraverso il nostro Ufficio Studi, *l'Osservatorio sociale Confederale sulla contrattazione*, inserendo e

condividendo gli accordi siglati nella nostra regione con quelli fatti nel resto del Paese e mettendo così a disposizione di tutta l'Organizzazione uno strumento fondamentale. Purtroppo a questo nostro grande impegno non corrisponde un'uguale attenzione né da parte delle strutture territoriali della CISL -che è il soggetto titolare della contrattazione nel territorio- né da parte della FP, che dovrebbe essere il nostro *partner* naturale su molti dei temi che si affrontano nel territorio e, spesso, è anche il sindacato che rappresenta i lavoratori degli enti con cui ci si relaziona.

Crediamo fortemente alla contrattazione nella quale rappresentiamo interessi che riguardano non solo i pensionati ma la società nel suo complesso. L'abbiamo già detto e lo ribadiamo: il confronto sui temi del sociale, della sanità, della fiscalità locale, dei trasporti, dei servizi pubblici locali rappresenta l'interesse di tutta la società e la prima difesa del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni. Continueremo pertanto nella nostra azione di sollecitazione, chiedendo alla CISL un impegno forte per il coinvolgimento delle UST e delle categorie su questi temi. Sappiamo che in alcuni casi emergeranno difficoltà per chi deve rappresentare anche i lavoratori -pensiamo alla Funzione Pubblica e ai sindacati che tutelano i lavoratori delle aziende pubbliche locali- ma proprio per questo riteniamo che dal confronto possano emergere posizioni in grado di tutelare tutti, sia i lavoratori che i cittadini-utenti.

Assieme a SPI e UILP abbiamo fatto un buon lavoro a livello territoriale: abbiamo siglato molti accordi con i comuni che in alcuni casi hanno tutelato le conquiste raggiunte, in altri hanno apportato miglioramenti. Molto è stato fatto, quasi sempre unitariamente e quasi sempre con le Confederazioni; ma molto rimane da fare, anche rispetto ai servizi pubblici locali. Il modello toscano delle aziende è più funzionale alle logiche della politica che agli interessi dei cittadini. Chiediamo quindi alla CISL di aprire con CGIL, UIL e con il sistema istituzionale un confronto teso alla riduzione delle aziende, alla semplificazione del sistema e alla riduzione dei costi dei servizi che incidono in maniera sempre più rilevante su pensioni e stipendi dei cittadini toscani.

Infine, è necessario porre un'attenzione particolare ai rapporti con la Regione per quanto riguarda la gestione della sanità toscana e la piattaforma presentata assieme a SPI, UILP e alle Confederazioni. Riteniamo la nostra esperienza unitaria un patrimonio importante, da tutelare e valorizzare nell'interesse di chi rappresentiamo. In una situazione come quella attuale, il rapporto con i nostri interlocutori è difficile e faticoso. Per questo, siamo convinti che dal consolidamento della nostra esperienza si possa rafforzare la nostra capacità di incidere sulle decisioni delle controparti. Oggi più di ieri, dunque, crediamo sia necessario rafforzare il rapporto unitario, con la consapevolezza che assieme si possano dare risposte migliori non solo a coloro che rappresentiamo, ma a tutta la società.

Sul fronte del confronto regionale, abbiamo conseguito alcuni risultati positivi, quali la conferma del Fondo per la non autosufficienza, e abbiamo aperto il confronto su molte questioni. Le criticità, tuttavia, rimangono: c'è stato il buco della ASL di Massa (e non sappiamo se ce ne sono altri), sappiamo che ci sono inchieste aperte; l'Assessore regionale è cambiato, ma la situazione sembra immutata. Le 'Società della Salute' - mai decollate per la resistenza del sistema sanitario, dei comuni e chissà di quanto altro - sembrano ormai far parte del passato e, purtroppo, non sappiamo ancora quale sarà il destino della sanità toscana e del sistema di welfare regionale.

I tagli consistenti hanno determinato un serio peggioramento dei servizi, con un allungamento dei tempi di attesa. Abbiamo chiesto di conoscere i costi dei servizi sanitari nel settore pubblico per confrontarli con quelli del privato e del privato sociale; abbiamo chiesto l'ampliamento delle convenzioni con il privato. I conti non siamo riusciti ad ottenerli, ma forse sul versante delle convenzioni qualcosa si sta muovendo. Sappiamo bene che alcuni servizi hanno costi inferiori nel privato rispetto al pubblico: per questo chiediamo di ampliare il sistema delle convenzioni, preoccupandoci, naturalmente, di verificare la qualità e le condizioni di lavoro nel privato e nel privato sociale. Se non avremo risposte concrete, sarà necessaria la mobilitazione per sollecitare i nostri interlocutori istituzionali a riflettere sul futuro della sanità toscana e sui riflessi sui cittadini relativamente a servizi, tempi di attesa e costi. In merito al futuro, occorre che i nostri interlocutori riflettano sul fatto che non sempre la logica del risparmio è una logica vincente, soprattutto per un sistema come il nostro che già aveva realizzato importanti operazioni di razionalizzazione. Penso in particolare al taglio di 2.000 posti letto negli ospedali toscani, che avrà ricadute consistenti sui cittadini.

LE OPPORTUNITA'

Siamo un grande sindacato che nel tempo ha adeguato la propria struttura alle necessità degli iscritti e ai cambiamenti con la costituzione di associazioni e strutture utili per aiutare a superare le difficoltà di una società sempre più complessa. Come FNP ci siamo impegnati a rafforzare il nostro rapporto con le articolazioni della CISL, in un confronto costante, non sempre semplice, ma spesso punteggiato di difficoltà, con la consapevolezza che questo percorso potesse essere utile a noi e alla CISL.

Abbiamo ricercato un rapporto particolare con INAS e CAAF, affrontando le difficoltà che emergono nella presenza sul territorio e nel rapporto con gli iscritti e con tutti coloro che si rivolgono alle nostre sedi. Lo abbiamo fatto con un impegno costante e quotidiano nel quale abbiamo imparato a conoscerci e a

comprendere le difficoltà di ciascuno, scommettendo su un rapporto di collaborazione che ha però ancora la necessità di svilupparsi. Abbiamo compreso le difficoltà a coprire il territorio e abbiamo messo a disposizione un numero rilevante di attivisti della FNP che operano in collaborazione con INAS e CAAF, offrendo un servizio di alto livello e arricchendo il patrimonio della CISL e della FNP. Le difficoltà sono ancora molte: nei rapporti all'interno delle strutture, nella formazione, nell'accesso agli archivi informatizzati e altro ancora. Per noi l'obiettivo rimane quello delle deliberazioni della *"Conferenza sui servizi"* mai attuate e, più in generale, un rapporto di collaborazione migliore e più ampio su tutto il territorio regionale.

In questa direzione, la riorganizzazione della CISL può essere una grande opportunità per migliorare e magari fare quegli interventi congiunti nel territorio che fino ad oggi non sono stati possibili. Non ci stancheremo, ma continueremo a sollecitare con forza questa collaborazione. Abbiamo importanti risorse umane da valorizzare, abbiamo quadri impegnati con risultati molto positivi. A tutti loro, operatori della FNP, ma anche agli amici dell'INAS, del CAAF e di tutti gli enti e associazioni della CISL va il nostro saluto e il nostro ringraziamento per l'importante lavoro che con grande disponibilità, professionalità e abnegazione svolgono perseguendo un interesse comune verso gli iscritti e verso l'Organizzazione. Su questa strada intendiamo continuare nel nostro impegno, rafforzando questi rapporti e queste esperienze che sono un grande patrimonio per tutta la CISL.

LE RISORSE

Ci siamo impegnati su molti versanti, alcuni per dovere, altri con la convinzione di grandi opportunità sulle quali lavorare per sviluppare rapporti positivi per la FNP e la CISL.

Le donne rappresentano il 53% della FNP Toscana: sono una grande risorsa e una grande opportunità per le nostre Federazioni. Riteniamo gli assunti statutari solo come paletti necessari a garantire la loro partecipazione. Assieme al Coordinamento donne abbiamo messo in atto molte iniziative indirizzate a tutta la Federazione, ritenendo la condivisione dell'impegno fra i generi una seria opportunità di crescita per donne e uomini della FNP. Intendiamo continuare con questo indirizzo, sia nelle iniziative che nella formazione, ma sappiamo che non sarà sufficiente. Occorre dare opportunità di partecipazione ponendo attenzione ad adeguare il nostro metodo di lavoro a necessità diverse per sensibilità, orari e condizioni oggettive. Il contributo delle donne alla FNP è stato ed è fondamentale. Sta a noi aprirci a questo contributo; spetta alle donne imporsi con l'impegno, le proposte e le attività all'interno delle strutture.

Un'altra grande risorsa è l'ANTEAS, l'associazione di volontariato promossa e sostenuta dalla FNP e dalla CISL. L'ANTEAS rappresenta un'importante realtà del volontariato nella nostra regione. In questi anni ci siamo radicati sul territorio, partecipando a molti progetti degli enti locali, ma anche e soprattutto grazie a progetti proposti e sostenuti dalla disponibilità dei nostri volontari, che hanno qualificato il ruolo dell'ANTEAS, della FNP e della CISL. Molto abbiamo fatto, ma molto rimane ancora da fare. Occorre dare spazio alla fantasia e alle attitudini della nostra gente, senza pensare di entrare in concorrenza con altri. Siamo cresciuti molto e crediamo che continueremo a crescere fuori e dentro l'Organizzazione. Dobbiamo diventare l'associazione di riferimento per tutta la CISL e dobbiamo anche operare per far conoscere le nostre attività, oltre a rafforzare il nostro impegno nella raccolta del 5 per mille che, insieme ai contributi della FNP, è la fonte principale di finanziamento per le attività dell'ANTEAS. Abbiamo creduto e scommesso su quest'Associazione; possiamo dire che abbiamo vinto la scommessa, ma occorre guardare avanti per dare radici solide a questa importante risorsa per la nostra Federazione.

Nel confronto in sede di Assemblea Organizzativa ci siamo espressi in maniera molto chiara anche in merito ai *raggruppamenti tecnici*. Li riteniamo una risorsa per la FNP, ma confermiamo quanto enunciato in quella sede in merito ai vincoli statutari sia sul numero che sugli adempimenti. In un contesto di flessibilità delle strutture riteniamo che i *raggruppamenti tecnici* si possano prevedere secondo le necessità delle strutture stesse, in quanto strumento tecnico senza vincoli statutari o regolamentari che rischino di sovrapporli agli organismi statutari.

In ultimo, certamente non per importanza, vi è la questione delle risorse. Con la ristrutturazione della CISL crediamo necessario affrontare anche il problema dell'uso delle risorse, ponendo fra gli obiettivi della ristrutturazione anche quello della razionalizzazione delle strutture e della riduzione degli apparati. Non vi è dubbio che, se crediamo nel territorio, occorra indirizzare ad esso una quantità maggiore di risorse, che andranno utilizzate in maniera prevalente per le attività delle strutture. Come Federazione regionale siamo fortemente impegnati sul versante del sostegno ai territori, finanziando progetti e solidarietà per un importo pari a circa il 30% della nostra quota di contributi. Opereremo pertanto con questo obiettivo nella trasparenza dei nostri bilanci e nella chiarezza del rapporto di pari dignità con la CISL, anche sul versante delle risorse che sono dell'Organizzazione e che, nei limiti delle disponibilità, potranno essere utilizzate per progetti comuni o condivisi fra CISL e FNP.

Siamo giunti veramente alla fine di questa nostra relazione; abbiamo fatto un'analisi e avanzato delle proposte; abbiamo cercato di dare a questo percorso congressuale un'impostazione per quanto possibile dinamica, in un confronto costante con la CISL e con le strutture territoriali per un Congresso condiviso.

Non sappiamo se ci siamo riusciti ma siamo forti delle nostre convinzioni, del grande rapporto di collaborazione con la CISL e, soprattutto, del rapporto con la nostra gente: con i nostri iscritti, i quadri, gli attivisti, i dirigenti e tutte le nostre strutture.

Siamo una grande realtà, che incide sulle scelte politiche del territorio. Siamo un importante punto di riferimento per una parte significativa della società toscana. Con questa convinzione vogliamo continuare a dare il nostro apporto per migliorare le condizioni dei pensionati e dell'intera società, sia nella nostra regione che nel Paese.

Siamo orgogliosi di appartenere alla FNP e alla CISL, una grande associazione di donne e uomini coraggiosi.